8

ALLA DOTTA, SINGOLARE, E SAGRA ELOQUENZA

DAL MOLTO REVERENDO P. MAESTRO

ANTONINO ROBBA

DELL' ORDINE DE' PREDICATORI

Dimostrata nel corso Quaresimale dell' Anno 1763.

NELLA CATTEDRALE DI CITTÀ DI CASTELLO

LA SOCIETÀ LETTERARIA DEGLI UMBRI TIFERNATI

APPLAUDE COLLA SEGUENTE

CORONA

DEL SIG. ABATE

ANTONMARIA CRESCIOLI

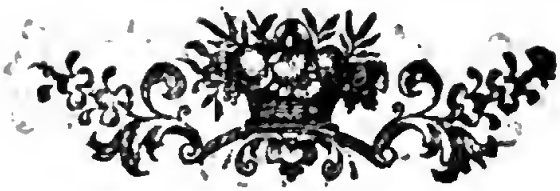
Lettore di Latine, e Toscane Lettere nel Seminario, o Collegio della stessa Città Soc. Let. Umb.

IN FOLIGNO, per Pompeo Campana Stamp. Vesc.

RESPVB.
LITTERARIA
VMBRORVM
OMNE
NEMO
VIREBIT

ANTONINO ROBBA
ECLARISSIMA PRAEDICATORUM FAMILIA
SAPIENTIAE MAGISTRO
QUEM
NATURAE INGENI DOCTRINAE OPIBUS
PRAECIPUAQUE DICENDI VI SUAVITATE COPIA
LONGE OMNIUM FLORENTISSIMUM
POST LIGURES TAURINENSES TRIDENTINOS INSUBRES PENE OMNES
SACRO ELOQUIO RECREATOS ERECTOS AUCTOS
SUMMI VIRI
JOANNIS BAPTISTAE LACTANTJ PRAESULIS TIFERNATIS AMPLISSIMI
EXIMIA OPERA STUDIO ELOQUENTIA ACCITUM
DIVINO BENEFICIO DATUM
TIFERNI CIVES UNIVERSI DICENTEM CUPIDI SUSPEXERE
PRAESENTEM SINE PARTIUM STUDIO
UNANIMES
EXCEPERUNT COLUERUNT ADAMARUNT
ABSENTEM DESIDERATURI
UMBRORUM REIPUBLICAE LITTERARIAE SODALES TIFERNATES
ORATORI SAPIENTISSIMO.

Digitized by Google



„ OH Labbro! oh Labbro, ch' ai ſublime im-
(pero;
Oltre il noto confin d'Ingegno, ed Arte!
Qual ſeggio ſei di ſignoril penſiero,
Che accendi alme faville in ogni parte?

Deh non ſei già dell' immortal ſentiero
Dono, che al Tebro amico il Ciel comparte?
Dono, per cui va ſaggiamente altero,
Che l'Alma dolcemente ingombra, e parte.

Da te guidati a reſpirar la calma
(1) Tiferno i Figli ſuoi mira giocondo,
Sparſo di luce intemerata, ed alma:

E par, che dica: Poichè al grave pondo
Tu de' ſoſpir ne togli; è tua la Palma,
„ Se più bello riſorgo al Cielo, al Mondo.

(1) Antico nome di Città di Caſtello.

„ E più bello risorgo al Cielo, al Mondo,
Nobil preda son io del tuo Valore:
Per quella via, che và dagli occhi al core,
Trova già chiuso il varco ardire immondo.

Non più inerme Ragion cacciata al fondo,
Dritto non v' ha tirannico Signore:
Non van servi gli affetti a cieco ardore,
Del giogo amici a desiarne il pondo.

Tu dagl' (1) Insubri lidi al Tebro appena
Alma pioggia versasti; e sparve il nero
Turbine, e l' Alma ritornò serena;

Risorto in quella il già smarrito impero,
Segnò quell'aurea infaticabil lena, (siero.
„ Qual poggi, ove non puote occhio, o pen-

Qual

(1) La Lombardia, che vanta tra le altre la Città di Lodi, capo del Lodigiano.

" QUal poggi, ove non puote occhio, o penſie-
O dell'almo GUSMANO inclito FIGLIO! (ro,
Generoſa è l' impreſa, alto il conſiglio,
Scarſa la Fama al paragon del vero.

Da Roſtri appena in ſovrumano impero
Eterno al mal, che innonda, intimi eſiglio:
Ecco in lagrime il Cor, dolente il ciglio,
Ch' altro termine agogna, altro ſentiero.

Volgiti; e poi ergi la fronte, e fiſo (pondo,
Ve', che il Gran (1) PADRE ti ſorregge al
E ſeco aſpetta l' Onor tuo diviſo.

Che ſcoſſa quella, che riſcalda il Mondo,
Miſtica (2) FACE, ti diè 'l petto, il viſo
" Ricco di Luce, e di Valor fecondo.

(1.) Il Glorioſiſſimo Patriarca S. Domenico.
(2.) Impreſa dell' inclita Religione Domenicana, eſpreſſa in un Cane, che tiene ardente fiaccola in bocca.

Ricco di Luce, e di Valor fecondo,
Non acceſo così fulmine ſcocca;
Non rovinoſa grandine trabocca,
Ne turbine s' avvolge in mar profondo;

Come ſul labbro tuo lo ſtral facondo
S'accende, e vibra, e sì m'alluma, e tocca,
Che già l' interna adamantina rocca
Tutta ſi ſcuote (1), e diſſipa dal fondo.

Ed io, che a ſi bel foco ardo, ad avvampo,
Bacio quel fido ſtrale, ond' al primiero
Riſchio m'involo, e non pavento inciampo.

Deh tuoni ancor! che di veder io ſpero
Gir tutto in fiamme, al formidabil lampo,
Or ſupplice, or tonante, or luſinghiero.

Or

(1) Jerem. cap. 1. V 9. 10.

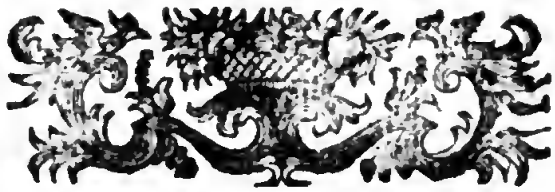
„ R ſupplice, or tonante, or luſinghiero, (no
Manna ſul labbro accogli, e ſtringi in ma-
Verga ſonante all'empio volgo inſano,
Che t'ode a un tempo ſol docile, e auſtero.

Qual Padre, piangi al fallo ſuo primiero,
Sferzi, qual Duce, e Reggitor ſovrano:
E mai non sferzi, e mai non piangi in vano,
O Padre amante, o Riprenſor ſevero.

Or, ſe gemino è 'l laccio; e qual può mai
Mancar preda al valor? ſe in doppio pondo
Armato Cacciator guatando ſtai?

Che ſe tardo, m' arretro, o ſe m' aſcondo,
Stupor coll' aurea (1) *Rete* oprando vai,
„ Ovunque a' ſenſi miei ricerchi il fondo.

(1) Jerem. cap. 1. ℣. 13. Thren. &c.



" OVunque a' ſenſi miei ricerchi il fondo (ge;
Quel tuono, allo ſcoppiar, che alletta, e pun-
Qual chi 'n alpeſtra via guida raggiunge,
Scuotemi a un tratto in fra l'obblio profondo,

E ſcarco del mortale infame pondo,
Moſtrami al ciglio il buon ſentier da lunge:
Per man fido ne prende, ardore (1) aggiunge,
Il Piè ne guida, il voler ſuo ſecondo.

Al novo incomprenſibile portento,
Freme tra ſponda, e ſponda il TEBRO altero;
Che me in me ſteſſo ricercar lo ſento.

E pe'l dritto ne ſcorge alto ſentiero,
Ove la fronte in cento vezzi, e cento
„ Scopre Virtute, al ſcintillar del Vero.

Sco-

(1.) Jerem. cap. 1. ℣. 13. Thren.

„ Scopre Virtute, al ſcintillar del Vero
Dell' alta origin ſua chiare faville;
Or che diletto di mill' Alme, e mille
Il tuo la rende amabil Magiſtero.

Già ricompoſta al faſto ſuo primiero,
Per Te ſerena ſplende alle pupille:
Tu vezzoſa la pingi, e fai che ſtille
Celeſte fiamma all' Univerſo intero.

Attonito, a me ſteſſo io chieggo; e quale
Bevi altro fonte di ſaper fecondo,
Che (1) l' Angelico tuo Sole immortale?

(2) Puro il ſen, Chiaro il ciglio, Ei Voce al Mondo,
Di Valor, di Saper ſe in ſpoglia frale
„ Men rigido il ſembiante, ameno il pondo.

Men

(1) S. Tommaſo di Aquino Quinto Dottore di S. Chieſa, dimoſtrato eloquentiſſimamente dal noſtro Oratore nella ſua dotta, ed ingegnoſa Orazione Panegirica = Angelo in carne mortale = I. Per la ſua Purità = II. Per la ſua penetrantiſſima inteligenza = III. Per l' altiſſimo ſuo Magiſtero.

MEN rigido il ſembiante, ameno il pondo
Avea l' Error, che al pentimento è duce:
Il volto menſogner cingea di luce
Spirto dannato al carcere profondo.

Orrido il Bene al ciglio, il Mal giocondo
L' ingannator pingeva invido, e truce:
Su quel ſentier, che a lagrimar conduce,
Mille ſciagure avea tratte dal fondo.

Quando comparve alfin l' amica Stella,
Che a fugar l' ombre, e dileguar gl'inganni
La tua diſciolſe angelica favella.

Quindi fama fedel ſcriſſe ſu i vanni:
Che l' onte a riparar di rea procella,
(1) Già vide il Ciel pietoſo i noſtri danni.

Già

(1) Pſ. 102. ℣. 14.

„ GIA' vide il Ciel pietoso i noſtri danni,
Già per ſentiero ignoto al Cor diè legge
(1) DiLui, che corſe per le vie degli anni
Con quell'Ardor, che Te pur guida, e regge.

Or, poichè fermo è ſugli eterni ſcanni,
Ch'Ei ſegga in ſoglio, e di TIFERNO al Gregge
Magnanimo PASTOR vegli, e s'affanni;
Te vuol Compagno, e Te Miniſtro elegge.

Tu la LINGUA, Ei la VERGA al gran diſegno
Concordi oprate: il reo ſi ſcuota, e deſti:
E ſia di Pace, e ſia d' Amore il ſegno.

Toſto avverrà, che cieca il paſſo arreſti
Diſcordia, e manchi all'Empietate il Regno:
„ Pari voti non ha TIFERNO a queſti.

Pari

(1) Monſign. Giambatiſta Lattanzj, che pel corſo di 18. anni eſercitò con ſingolare eloquenza il carico di S. gro Oratore: Ora Veſcovo di Città di Caſtello.

„ PAri Voti non ha TIFERNO a queſti,
Che Tu di bella Speme in ſulle porte
Ingegnoſo gli pingi, e in ſen gli deſti,
Onde ritrovi ardir l' imbelle, il forte.

Non fra' gemiti al ſuol caduti, e meſti
Mira, ma tolti, a migliorar la ſorte,
Suoi Figli in alto; e generoſi, e preſti
L'ombre (1) inſultar d'ineſorabil Morte.

Ma che? Se intero ſorge il bel ſereno
L' onta a fugar de' trapaſſati affanni;
Altra poſſa minor langue, e vien meno.

Onde eterno s' incida in ſeno agli anni: (no,
Che tempra a queſta ugual non arſe in ſe-
„ Ne fia chi tanto a prò di noi s' affanni.

Ne

(1) Iſa. cap. 9. ℣. 2.

„ NE fia chi tanto a prò di noi s' affanni,
Ne fia ſul Tebro mai ſi peregrina
Viva Eloquenza, che diſpieghi i vanni
Ad incontrar la Maeſtà Latina.

Richiami pur ſu gli onorati ſcanni
Da freddi avelli la Tarpea Collina
Quanti col Labbro impoſer freno agli anni,
E tarda feron l' onda Tiberina.

Fiamma vitale al riverito Nome
Pronti gli renda: E 'l primo Onor tra queſti
Del Romuleo parlar, cinga le chiome.

Qua ſi appreſſi, e t' aſcolti: Ei ſolo atteſti
Di tuo Pregio, e Valor: Ei dica, come
„ (1) Adda al Tebro s' accoppi, e l'armi appreſti.

Adda

(1) Fiume di Lombardia, preſſo cui è ſituata la Città di Lodi, Patria del noſtro celebre Oratore.

(preſti

„ ADda al (1) Tebro s' accoppi, e l' Arini ap-
L' invida pugna ad incontrar de' luſtri:
Giuſto è, che il Veglio alato il volo arreſti,
Il pregio a riſpettar dell' Opre illuſtri.

Troppo è ragion, che, qual tra noi ſapeſti
Splender cotanto di colori induſtri,
Dicanlo i padri a' figli: e quegli, e queſti
Facciano ognor che la tua Gloria luſtri.

Tal ſuona per le (2) Ligure contrade,
E per l' (3) Insubria tutta incontro agl'anni
Tuo Nome invitto, e il ſuo ſplendor non cade.

Pari ei viva ſul Tebro, e mai s' appanni:
E perchè inſulti alla nemica etade,
„ L' almo tuo Foco a me forniſca i vanni.

L' almo

(1) Città di Caſtello poſta alla ſponda del Tevere.
(2) Si allude al Quareſimale predicato in Genova.
(3) Cioè più rinomate di Lombardia, che hanno

„ L'Almo tuo (1) Foco a me forniſca i vanni,
E la tua Mente, che là ſiede in cima,
Ove il Sol regna, e non paventa inganni,
Le luminoſe a me ſue tracce imprima.

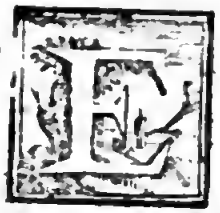
Oh come, oh come avria ſenz' altri affanni
Quell' aureo latte d' Eloquenza prima
Il picciol (2) Gregge mio ne' ſuoi verd'anni;
E vergogna chi ſol ſe ſteſſo eſtima!

Il bel Trionfo tuo pinger vorrei
Di fior novelli, e di fecondi inneſti,
E dir, che l' opra, e la cagion Tu ſei.

Ma chi fia, che le penne al volo appreſti?
Perdono al vaneggiar de' Voti miei;
„ E 'l Gran (3) Lemene al Nome tuo ſi deſti.

E 'l

(1) Eſtro mirabile del noſtro Oratore verſatiſſimo nella Poetica ancora.
(2) Alludeſi a' Giovani del Seminario, e Collegio di Città di Caſtello, che debbono dall' Autore eſſere iniziati nell' Arte Oratoria.
(3) Il Chiariſſimo Franceſco Lemene

„  'L Gran Lemene al Nome tuo ſi deſti,
E l'avrea Penna, Onor di Pindo, e Vanto,
Tempri ſull'Adda: e i Lauri ſuoi, conteſti
D' eternitate, a Te ſi cinga accanto.

Pingavi quella, che nel ſeno aveſti,
Inclita brama, e nel tuo Cor può tanto:
Brama, non già, che intorno a Te s'arreſti,
Ma, che a noi terga in ſulle ciglia il pianto.

E mille altre Virtudi; il cui bel ſuono,
Stupidi il Po', (1) la Dora, ognor ſincero
Serbano ubbidienti a Regio (2) Trono.

Poi traſvolando il gemino Emiſfero,
Gridi la Fama per le vie del tuono:
„ Oh Labbro! oh Labbro, ch'ai ſublime Impero!

Oh

(1) La Città di Turino, Capitale del Piemonte, ſituata dove il Fiume Dora mette nel Pò.

(2) La Reale Corte di Savoja, d'avanti a cui recitò l'Orazione Pa- [illegible] S. Sindone.

CORONALE.

(pero!

„ OH Labbro! oh Labbro, ch' ai ſublime im-
„ Se più bello riſorgo al Cielo, al Mondo;
„ Qual poggi, ove non puote occhio, o pen-
„ Ricco di Luce, e di Valor fecondo? (ſiero,

„ Or ſupplice, or tonante, or luſinghiero,
„ Ovunque a' ſenſi miei ricerchi il fondo,
„ Scopra Virtute, al ſcintillar del Vero,
„ Men rigido il ſembiante, ameno il pondo.

„ Pietoſo il Ciel già vide i noſtri danni:
„ Pari voti non ha TIFERNO a queſti;
„ Ne fia chi tanto a prò di Noi s' affanni.

„ ADDA al TEBRO s' accoppi, e l' Armi appreſti:
„ L' almo tuo Foco a me forniſca i vanni;
„ E 'l Gran LEMENE, al NOME tuo ſi deſti.

Digitized by Google